

**SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PARERE TECNICO DDL 735
PER LA TUTELA DEL FANCIULLO**

*Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP
liliaazevedo@psypec.it
+ 39 3465741661
Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma
Ordine degli Psicologi: 012/12009*

“La famiglia è la prova della libertà, perché è l'unica cosa che l'uomo libero fa da sé e per sé.”

GILBERT KEITH CHESTERTON

Faccio un breve excursus sulla teoria sistemica, la famiglia, il sottosistema genitoriale, la funzione paterna in Lacan, l'evaporazione del padre e l'alienazione genitoriale. Cerco di rendere l'importanza del ddl 735 affinché il sistema genitore-figlio permanga nella sua funzionalità di sviluppare una relazione di mutua cooperazione e crescita fra i suoi componenti.

LA FAMIGLIA

La famiglia è un sistema governato da regole precise, che condizionano e stabiliscono l'ampiezza entro cui un dato comportamento può variare. (Minuchin) La famiglia è un sistema vivente, aperto sia all'esterno che all'interno, con funzioni di integrazione e mediazione tra i due livelli di organizzazione sistemica: quello sovraindividuale e quello dei suoi componenti individuali. Le sue caratteristiche come sistema possono essere: flessibile o rigida, autonoma intrinsecamente nelle relazioni fra i vari membri o dipendente, e la possibilità di cambiare e riorganizzarsi allorché i singoli membri possono essere influenzati dall'appartenenza anche a sistemi sociali extrafamiliari.

Tra le più generali e significative funzioni svolte della famiglia si possono indicare **la protezione psicosociale dei suoi membri** e **l'adattamento al contesto storico- culturale**. Queste due funzioni sono, ovviamente, interdipendenti, e finalizzate, quindi, al sostegno dei suoi componenti.

È importante inoltre, introdurre alcuni concetti a partire della teoria generale dei sistemi, della cibernetica di Bateson e della scuola di Palo Alto (culla della psicoterapia sistemica) che costituiscono la base di ogni approccio sistemico sia all'individuo che alla famiglia:

- ogni **individuo è parte di un tutto** – la famiglia che lo ha originato – ed è definito soprattutto da questa sua **appartenenza**;
- il tutto, cioè **la famiglia**, è **diverso dalla semplice sommatoria degli individui**, cioè delle parti, che lo compongono;
- **ogni elemento-individuo del sistema famiglia** è sempre **in relazione con gli altri elementi-individui del sistema**;
- la **tendenza all'omeostasi (feedback negativo)** e al **cambiamento (feedback positivo)** è sempre **compresente** nel sistema famiglia;
- il **sistema famiglia** è governato da **regole precise**, che **condizionano e stabiliscono l'ampiezza** entro cui un dato **comportamento individuale può variare**;
- **regole e informazioni** vengono veicolate all'interno del sistema a **livello prevalentemente non verbale**;
- la **comunicazione interna al sistema** si avvale di un **contenuto informativo e di una direttiva più recondita**, cioè una **norma**, su come tale contenuto dev'essere letto: **informazione** da una parte e **ordine-comando** dall'altra parte, tra loro incongrui e mai completamente espliciti (doppio legame);

*Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP
liliaazevedo@psypec.it
+ 39 3465741661
Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma
Ordine degli Psicologi: 012/12009*

- l'informazione riguardante i risultati delle attività passate (**memoria**) è **sempre riportata** all'interno del **sistema** e **influenza** il futuro del sistema stesso (**retroazione auto-correttiva**). (Antonio Bertoli)

I principali sottosistemi familiari sono:

- Il sottosistema coniugale: con compiti specifici e vitali per il funzionamento della famiglia.
- il sottosistema genitoriale: il sottosistema coniugale diviene genitoriale alla nascita del primo figlio;
- il sottosistema fratelli-sorelle: diventa il primo laboratorio sociale in cui i figli si confrontano nelle relazioni tra coetanei.

IL SOTTOSISTEMA GENITORIALE

Il sottosistema genitoriale benché avvenga a partire di un sottosistema coniugale, sussiste nonostante quest'ultimo sia disciolto. La coppia genitoriale è un sottosistema che non si scioglie e porta con sé la memoria del sistema familiare e influenza il futuro del sottosistema. Genitori si è sempre! Non si può pensare che la rottura del sottosistema coniugale possa cancellare la memoria del sistema familiare, la storia della formazione della coppia coniugale e tutte le conquiste e interazioni di questo sottosistema. Le relazioni possono cambiare, modificando le modalità future, ma la storia del sistema famiglia e loro caratteristiche permangono e influenzano i suoi singoli sottosistemi e da questi sono influenzati come una danza di circolarità.

La separazione della coppia coniugale ripresenta una nuova ristrutturazione nei sottosistemi. Ora ciascun genitore crea il sottosistema genitore-figlio/i e entrambi genitori appartengono insieme al sottosistema figlio/i –genitori. Perché i coniugi si separano, ma per i figli, i genitori saranno sempre insieme in quanto tali. Nella visione del figlio, il sistema genitore è bigenitoriale nonostante papà e mamma siano separati come coppia, egli capisce che come genitori essi non si separano mai.

E da questo si evince che il ddl 735 suggerisce la visione del fanciullo, la visione che genitori si è sempre. E siccome un fanciullo non può separare nelle sue emozioni e percezioni mamma e papà, poiché per egli sono entrambi importanti, valorosi e indispensabili, dopo la separazione della coppia coniugale deve essere garantito il rapporto egualitario sullo stesso tempo e modalità di frequentazione. La bigenitorialità e i tempi paritetici ripresentano la necessità e il vissuto dei fanciulli.

LA FUNZIONE PATERNA IN LACAN

Cos'è il padre nella concezione psicoanalitica classica? È l'interdizione, la negazione del desiderio incestuoso di Edipo. Il padre nega, attraverso la Legge, il proposito insano del figlio e ne facilita così il distacco dalla madre e dalle proprie origini favorendo lo sviluppo della personalità autonoma.

*Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP
liliaazevedo@psypec.it
+ 39 3465741661
Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma
Ordine degli Psicologi: 012/12009*

“è nel nome del padre che dobbiamo riconoscere il supporto della funzione simbolica che, dai limiti dei tempi storici identifica la sua persona alla figura della legge. J. Lacan

Il padre lacaniano è quindi anzitutto un padre “*positivo*”, che accoglie e che ratifica la verità del soggetto, all’interno della legge paterna. È un padre che circola nelle tre istanze : simbolica, immaginaria e reale.

Lacan, quindi, parla del padre reale – colui che interviene concretamente con la madre –, del padre immaginario – quello che ci si rappresenta, che produce un’identificazione immaginaria – e del padre simbolico, che non si trova da nessuna parte in quanto corrisponde piuttosto alla sua funzione: la legge.

Il ***Nome-del-Padre*** viene definito da Lacan anche come la **metafora paterna**, la “*metafora*” che sostituendosi all’enigmaticità del desiderio della madre – punto cieco della relazione duale – permette la significazione, ovvero il più di senso, che è la produzione specifica di ogni metafora.

Già come metafora paterna Lacan nella rilettura dell’Edipo Freudiano, introduce il padre - figura privilegiata del Simbolico - come il terzo che irrompe con la legge, dando una definizione diversa alla relazione madre-figlio. La funzione del Padre rappresenta la funzione simbolica - la legge, la norma. Il *Nome-del-Padre* è l’elemento terzo che permette di dare senso, che permette una costruzione, anche minima. È l’elemento che introduce una relazione triadica, che permette al figlio, essere un altro diverso di sua madre. È la legge che arriva come un taglio (re)definendo la relazione.

L’EVAPORAIONE DEL PADRE

Jacques Lacan in un intervento al convegno dell’Ecole Freudienne de Paris, dove Michel de Certeau parla che non ci sono sostituti del padre come propone Freud ma sostituzioni della funzione paterna interviene alla fine parlando che c’è stata un’evaporazione del padre:

“c’è un’evaporazione padre ma questa evaporazione del padre, nel contesto si capisce che non è che è nata ora, non è che noi oggi ci troviamo con l’evaporazione del padre, nasce con la scienza moderna, con Galileo, con la messa in questione di Dio. Al giorno d’oggi lascia le cicatrici come aveva lasciato nei tempi passati”.... Queste cicatrici hanno un nome: segregazione (Antonio di Ciaccia)

Per Lacan, l’evaporazione non è soltanto del padre ma anche delle sue sostituzioni. La legge, la gerarchia, le istituzioni, la differenziazione delle culture, dei sessi...e ancora per lui, più si va avanti, più si tende a un’universalizzazione del mondo, più ci saranno segregazioni. Più si cerca di appiattire le differenze, annientare le sostituzioni della metafora paterna, si va verso la segregazione, l’isolamento.

L’evaporazione del padre attraverso la critica antiedipica curiosamente coincide con l’affermarsi del discorso del capitalista che distrugge ogni ideale e quindi anche quello paterno.

*Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP
liliaazevedo@psypec.it
+ 39 3465741661
Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma
Ordine degli Psicologi: 012/12009*

“La dissoluzione della funzione della Legge e della castrazione simbolica serve ad allontanare l’esperienza del limite e a proporre un universo senza più freni, soprattutto simbolici.” (A di Ciaccia)

Non volendo essere troppo analitica, direi che l’esperienza simbolica della castrazione portava a questo, a porre l’individuo di fronte all’esperienza del limite, svanita questa, tutto è possibile e in fondo quindi niente se non l’annientamento, la coazione a ripetere, lo sganciamento del desiderio dal suo soddisfacimento.

Evaporando questa funzione simbolica si spezza l’alleanza tra Legge e desiderio: si non c’è la legge tutto si può e si tutto si può nulla è abbastanza per il godimento. Più si va verso l’annientamento della funzione paterna e le sue sostituzioni, come negare le differenze, le gerarchie, più si va verso la tendenza ad un’universalizzazione del mondo e più segregazioni come già aveva suggerito Lacan. Segregazione in quanto isolamento, scissione... lascio a libere associazioni.

La premessa di un rapporto bigenitoriale continuativo con i tempi paritetici, riportata nel ddl 735, garantisce al fanciullo maggiore sviluppo del senso delle regole, della differenziazione, delle responsabilità, ma anche del divertimento, della creatività e della soddisfazione. È la regola che aggancia il desiderio al suo soddisfacimento.

L’ALIENAZIONE GENITORIALE

La rottura di un legame significativo, come quello con un genitore, espone il minore a dei rischi evolutivi notevoli, che nel nostro caso sono già manifesti soprattutto nell’area dell’identità (Johnston & Roseby, 1997)

Secondo la definizione classica di Minuchin (1974), nelle situazioni di Alienazione Genitoriale il minore è più frequentemente “triangolato”. Nel modello proposto da Kelly e Johnston (2001) la triangolazione del minore risulta ben evidente, per cui il figlio viene “utilizzato” come messaggero, confidente, come arma per punire il genitore “colpevole” e di contro per salvare il genitore “vittima” o ancora come sostituto del partner. Questa condizione probabilmente induce anche la presenza di un maggiore senso di abbandono, nonostante sia lui stesso a rifiutare il genitore alienato.

Nei casi di Alienazione Genitoriale ai figli sembrerebbe richiesto non soltanto di mettere in atto comportamenti più adulti (in termini soprattutto di sostegno affettivo ed emotivo), ma anche di ***prendere posizione nel conflitto schierandosi con un genitore***. I minori comprendono chi detiene “il potere” nel conflitto tra i genitori, per cui ad esempio, ***quando incontrano il genitore non collocatario anche se si divertono e si trovano bene con lui, non possono raccontarlo al genitore affidatario e “scelgono” di raccontare al genitore affidatario ciò che vuole sentirsi dire***, ossia che a loro non piace trascorrere del tempo con l’altro genitore, contribuendo ad una dinamica di Alienazione Genitoriale.

I minori con Alienazione Genitoriale sono più di frequente figli unici e oltre ad essere triangolati nel conflitto coniugale, mostrano più frequentemente problematiche a livello dell’identità per cui possiamo ipotizzare la costruzione di un Falso Sé, problemi nelle relazioni, una tendenza al

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo

Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP

liliaazevedo@psypec.it

+ 39 3465741661

Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma

Ordine degli Psicologi: 012/12009

comportamento manipolativo e alla distorsione della realtà familiare, uno scarso rispetto per l'autorità accanto ad una svalutazione delle figure genitoriali, un maggiore senso di abbandono ed un'affettività tipicamente conflittuale e ambivalente, ma non presentano una forma di psicopatologi. Malagoli Togliatti, M., & Lubrano Lavadera, A. (2002a).

Nella mia esperienza clinica, ho avuto sia genitori alienanti, che solitamente sono stati figli con una relazione diadica dove il terzo non è riuscito a entrare e sancire una legge, e pertanto la modalità relazionale viene riproposta con molta fatica di introdurre un terzo. Ho avuto anche figli che sono stati alienati con tutte le conseguenze psico-fisiche egregiamente delucidate dal dott. Vezzetti.

Da risaltare ho avuto coppie separate che innanzi al disagio del figlio per le frequenti dinamiche di rifiuto verso uno dei genitori – come tentativo riparatorio e anche di elaborazione, comunque funzionale a tenere un proprio equilibrio - sono andati in terapia al posto di rinfangarsi l'un all'altra.

Una coppia genitoriale funzionale è disposta a cooperare nella condivisione dei compiti e della responsabilità per la crescita del figlio incentivando la continuità e la qualità dei rapporti fra il figlio e entrambi genitori.

L'alienazione genitoriale è una violenza tanto pregiudizievole quanto quella fisica e quindi come prevede il **ddl 735**, il fanciullo alienato deve essere protetto e tutelato dal genitore alienante dove evitare le conseguenze di questi maltrattamenti e violenze. L'alienazione genitoriale è un esempio di segregazione- isolamento, dove la differenziazione della relazione – la legge- viene annientata e al figlio non vi è permesso l'accesso al soddisfacimento – niente gioia. Alienare un figlio dall'altro genitore è provocare una ferita profonda e sanguinante. È una grande violenza ed è tangibile! È ora di farla finita! Che ben vengano gli articoli 17 e 18 del **ddl 735**.

CONSIDERAZIONI

Questo ddl 735 è all'avanguardia perché mette in centro gli interessi e la tutela del fanciullo, e rispecchia una visione paritaria fra uomini e donne: Equa parità di responsabilità, equo tempo di frequentazione, equilibrato nel trattamento economico. Prevede un cambiamento in positivo nelle relazioni fra genitori e figli perché garantisce una maggior normalizzazione e quotidianità nei rapporti; oltre a proporre una modalità di separare la coppia coniugale in modo funzionale per la crescita collaborativa verso il figlio. È un disegno di legge che prevede un cambiamento nel modo di separarsi, tutela il fanciullo, evitando che egli venga usato come ricatto o strumentalizzato per vendicare le ferite avute di una separazione non risolta.

I conflitti di una separazione laddove non sono stati possibile mediare si possono risolvere in terapia familiare, mai nei rapporti con i figli....

**LA CONSAPEVOLEZZA DI SE PORTA ALLA MAGGIOR COMPrensIONE DELL'ALTRO.
FACCIAMO TERAPIA**


Dott.ssa Lilia A. Azevedo

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicologa Psicoterapeuta Familiare e CTP
liliaazevedo@psypec.it
+ 39 3465741661
Studio: Via Felice Grossi Gondi 26 – Roma
Ordine degli Psicologi: 012/12009